

CALDE EMOZIONI PROMESSA D'ESTATE DA EL SALVADOR
Di Federico Geremei
LA REPUBBLICA 14 gennaio 2015

È grande come l'Emilia Romagna e pochi lo scelgono come destinazione a sé in Centroamerica, preferendo i vicini Nicaragua, Honduras e Guatemala. Tutti tornano però saturi (ma non sazi) di emozioni e scoperte. Con i cliché - uno su tutti: "È un Paese pericoloso?" - che vengono sopiti tra pueblós e metropoli, colline e montagne, feste e silenzi. Delle mille vie per conoscere El Salvador scegliamo quella che guarda il Pacifico, da vicino. Da confine a confine: il mare su un lato, i vulcani sull'altro. Il bagnasciuga sotto ai piedi è di sabbia scura.

A destra, oltre il río Paz, c'è il Guatemala e alle spalle si staglia El Imposible, bosque seco tropicale di montagna: una matassa liquida di ruscelli, fiumi et similia ne solca una verde di bambù, caffè, felci, orchidee. Forma un concentrato di biodiversità sui generis, come il nome del parco (che si deve ad una serie di passaggi un tempo proibitivi). La partitura del Pacifico salvadoreño si stende su trecento chilometri di litorale: un'opera per spiagge, scogliere, lagune salmastre, coralli, mangrovie, moli, vulcani. Balene e delfini al largo, tartarughe sulla battigia. E cocktail di molluschi a tavola. L'ouverture è un rettilineo sterminato e vuoto. Lo chiamano Costa Azul ma sono i toni di grigio a dominare. L'aura è interrotta dalla Barra de Santiago. Qui il Guayapa si fa strada verso il mare in un puzzle di lingue di terra, creando un ecosistema prezioso.

Sotto alle onde la barriera corallina replica l'amalgama rocciosa che emerge - accidentata e generosa di riflessi al tramonto - fino ad Acajutla, porto cruciale per l'Armada di Castiglia mezzo millennio fa. Sul promontorio due declinazioni opposte e complementari di vacanza: Los Cóbános omaggia l'oleografia da cartolina del borgo di pescatori e turismo slow, il megacomplex Decameron di Salinitas esalta quella patinata e all inclusive di palme, piscine & co. Vicina (anche troppo) al reef. La strada segue il profilo costiero che si attorciglia sulle scogliere a picco, una dozzina di fiumi scende dalla cordigliera del Bálsamo come altrettanti inviti a scoprire l'entroterra. Quello da non perdere è per Tamanique, perla tra le colline con vista su ciò che il viaggiatore ha appena visto e su quanto lo attende. Punta Roca, El Tunco, El Zonte e El Sunzal: un poker di spiagge che i surfisti di tutto il mondo venerano, un campionario di scorci e spruzzi guarnito da una densa gamma di alloggi: dalla *champa* al bistrot al boutique hotel. Il primo atto termina a La Libertad.

Porto e riviera di San Salvador (la capitale, a quaranta minuti di strada) che negli ultimi anni ha goduto di un intervento di riqualificazione. Intermezzo al parco Deininger - una savana tropicale a due passi dal mare - e la sabbia si fa più chiara, la strada si allontana dalla costa, con l'aeroporto internazionale a pochi chilometri. È una zona di moli privati e chalet, vale la pena di passarla attentamente in rassegna dalle panche di una

panga a motore. Per poi sbarcare a Las Bocanitas o El Pimental. Si cambia di nuovo scenario. E la natura diventa protagonista. Il Lempa, il corso d'acqua più importante del Paese, scivola tra i vulcani San Vicente e Usulután e – raggiunto questo tratto, la Costa del Sol – forma l'estuario di Jaltepeque, area protetta dalla convenzione Ramsar. È un universo di canali, isolotti e foreste marittime, ridisegnato di continuo dai capricci di maree e correnti. Le *curileras*, raccogliatrici di molluschi, si fanno strada tra le radici delle mangrovie con un sigaro acceso per tenere lontane le zanzare. Gli yacht tirati a lucido sono all'ancora, non lontani.

Dall'altra parte si replica con qualche variante. La baia di Jiquilisco – biosfera Unesco, seicento chilometri quadrati - un tempo era un rifugio di pirati, oggi è la mecca dell'avifauna che trova negli ambienti umidi alluvionali habitat ideali. Come per chi si ferma per qualche giorno di ecoturismo low cost o in strutture di lusso. Cocco da spaccare col machete, senza troppi fronzoli, a El Jobal. O da sorseggiare nella marina di Puerto Barillas. La costa si fa pianeggiante e torrida, a due passi ci sono lagune di irreale bellezza, il vulcano San Miguel e, salendo ancora, le alture del Morazán, epicentro della guerra civile. Restiamo però a quota zero, El Cuco e Punta Mango sono i nomi da segnare. El Icacal è una delle tante realtà di turismo comunitario nel Paese, puntano su partecipazione e tutela ambientale.

Il promontorio di Amapala con la bella Tamarindo è preludio all'assolo finale. Nel Golfo di Fonseca El Salvador mischia acque e confini con Honduras e Nicaragua, sui bassi fondali una manciata di isole confonde paesaggi e passaggi. Due vulcani ne presidiano i lati, il Conchagua e il Cosiguina. Ennesima quinta che si fa palco (o viceversa). Ora ci si può voltare e risalire, con il mare sullo sfondo.